A 70 anni Caritas Ticino incontra san Francesco

Pellegrinaggio dei collaboratori di Caritas Ticino ad Assisi in occasione del 70°

La storia di Caritas Ticino al presente

CARITAS TICINO

70 anni

di Roby Noris

Per segnare il settantesimo di Caritas Ticino con i collaboratori e le loro famiglie siamo andati ad Assisi sulle tracce di San Francesco. Vent'anni fa per l'anniversario avevamo fatto la stessa cosa in 15, ma in questo remake eravamo più di cinquanta. Tre giorni intensi carichi di emozioni, tra contemplazione del bello della natura, dell'architettura e dell'arte, incrociate con i fatti storici e le loro interpretazioni, e poi la testimonianza di chi ha scelto la vocazione monastica seguendo le tracce di Francesco e Chiara che quei luoghi hanno segnato in modo indelebile. Due figure che non possono essere disgiunte e che sembrano rivivere negli affreschi di Giotto o nell'atmosfera quasi rarefatta della Porziuncola. Ma ci vuole una chiave interpretativa per poter essere rapiti dalla forza esplodente di questi due geniali santi che fin dal 1200 sono stati purtroppo oggetto di mistificazioni di varia natura. La visione sentimentale, appiccicaticcia di un Francesco che parla agli animali infatti non è un'invenzione recente ma fa parte dell'operazione mediatica iniziale voluta dall'ordine francescano, in accordo con l'autorità religiosa, che fece riscrivere la storia di San Francesco per motivi di politica ecclesiale, imponendo a Giotto la nuova interpretazione rimaneggiata dei fatti, mirabilmente rappresentati dal ciclo di affreschi della basilica superiore di San Francesco. La collega Chiara Pirovano, storica dell'arte, ci ha condotto in questa prima tappa fondamentale del nostro incontro con San Francesco che, ci dice, "negli affreschi doveva apparire come un personaggio non imitabile" nel senso che per necessità dell'ordine francescano bisognava renderlo una sorta di figura astratta, staccata dal concreto del dibattito e delle lotte tra frati e clero secolare, e all'interno stesso dell'ordine francescano. Francesco non ha mai parlato agli animali - l'allegoria dell'affresco degli uccelli di razze diverse che lo ascoltano significa solo che sapeva predicare a tutti - ma era alla ricerca di Dio con una radicalità e una caparbietà rara, espressa bene nel film di Liliana Cavani del 1989, nella lunga sequenza drammatica dove Francesco urla a Dio "parlami". Accanto a lui una donna straordinaria affascinata dalla sua radicalità, innamorata di Dio come lui, come ci ha raccontato suor Antonella, francescana alcantarina, sorella del nostro collega Stefano Frisoli, che ci ha condotto nella visita di Assisi da San Rufino a Santa Chiara, "non era una piantina come a volte è descritta, ma una quercia" che dopo la morte di Francesco è stata per decenni il punto di riferimento per l'interpretazione del suo pensiero, prima donna a scrivere una regola monastica. Suor Antonella, sorridente, umile, è riuscita a testimoniarci per quei pochi passi fatti assieme, la possibilità di vivere il messaggio di Francesco e Chiara nella propria vita, "non sarei vestita così se non ne valesse la pena", nonostante tutto quello che succede nel mondo. Una capacità comunicativa straordinaria - le abbiamo proposto la realizzazione di una serie video su san Francesco e chissà… - è riuscita a coniugare la realtà storica, il pensiero dei due santi e il cammino di fede personale, affascinando tutti, quelli che non sapevano quasi nulla ed erano lì per la prima volta e quelli che sono già stati parecchie volte ad Assisi.
Per Caritas Ticino, non solo per gli operatori ma per l'organizzazione stessa, è stata l'occasione per confrontarsi ancora una volta con un pensiero intelligente sulla carità come dimensione fondamentale dell'esperienza cristiana che solo quando si incarna nella vita concreta riesce a rivoluzionare gli equilibri politici, sociali ed economici, nel 1200 come nel 2012. ■

Tre giorni intensi carichi di emozioni, tra contemplazione del bello della natura, dell'architettura e dell'arte, incrociate con i fatti storici e le loro interpretazioni, e poi la testimonianza di chi ha scelto la vocazione monastica seguendo le tracce di Francesco e Chiara che quei luoghi hanno segnato in modo indelebile.

in questa pagina:
- Giotto, *San Francesco e il miracolo delle stimmate*, San Francesco, Basilica Superiore, Assisi, 1288-1292

A pagina 4:
San Francesco, Basilica Superiore, Assisi